Molebatsi: canto la poesia tra Friuli e Africa

La performer che recita in hip hop applaudita ieri al Palamostre sarà oggi all'università. L'accompagna una band udinese

UDINE

Un doppio appuntamento, ieri sera al Teatro Palamostre con un evento musicale in cartellone per "Note Nuove" di Euritmica, dal titolo "Soul making poesia e black music", nato per gustare in anteprima molti dei brani che andranno a comporre il primo lavoro discografico dei "Soul Making", l'uscita è prevista per la prossima primavera e un seminario oggi alle 14, nella sala Convegni di Palazzo Antonini in via Petracco 8 a Udine. Protagonista di entrambi gli avvenimenti Natalia Molebatsi, artista, performer ed esponente di punta delle nuova poesia africana. In Università Natalia parlerà di un nuovo progetto musicale e letterario: *Soul making music e la voce poetica*, proseguendo così i percorsi dedicati al tema "Parola creativa: traduzione, musica e poesia nella letteratura di lingua inglese". Natalia Molebatsi, considerata una delle protagoniste della nuova poesia africana, sarà accompagnata dai musicisti Leo Virgili e Simone Serafini. Le abbiamo chiesto di raccontarci la sua storia più recente fatta di poesia, concerti ed eventi letterari in Sud Africa e soprattutto dei suoi legami speciali con il Friuli. «Non più tardi di due mesi fa, spiega, abbiamo calcato alcuni dei palchi più importanti del Sudafrica (fra cui il prestigioso State Theatre di Pretoria, *ndr*) e ora debuttiamo per la prima volta nella città dove il gruppo è nato: Udine. "Soul Making" è una formazione costruita attorno a lei che è "performing poet", scrittrice e giornalista; può raccontarci come è costruita un'esibizione del suo gruppo? «Nelle performances poetiche la parola si fonde senza soluzione di continuità col canto, l'hip hop, il blues e naturalmente l'improvvisazione». Natalia lei è oggi considerata la punta di diamante della fervente scena poetica sviluppatasi nel Sudafrica del post-apartheid, come è arrivata in Friuli? «I legami artistici con la vostra terra risalgono a poco più di un anno fa, grazie all'incontro con due fra i più eclettici talenti musicali regionali: il chitarrista polistrumentista Leo Virgili e il contrabbassista Simone Serafini. A questi si uniscono Stefano Bragagnolo alla batteria e il tastierista engeneer Nicola Ardessi. Mescoliamo parole e suono dentro un sound notturno, l'Africa viene fuori in tutto quello che facciamo». Com'è stato esibirsi per il pubblico sudafricano? «Abbiamo fatto breccia e l'occasione ha fruttato la possibilità di collaborare con il chitarrista Jimmy Dludlu, straordinario musicista già al fianco di Youssou'n Dour e Miriam Makeba». Natalia, negli ultimi 10-15 anni la "spoken word revolution" ha travolto l'Africa con i suoi giovani che come lei adattano gli stili performativi tipici delle tradizioni orali ai ritmi musicali delle metropoli africane del XXI secolo». Qual é il vostro obiettivo? «Contribuire a stimolare l'interesse per la poesia orale "di strada". La poesia con ritmo racconta del mio paese, e smuove le coscienze». L'Africa sarà protagonista anche della 18ma edizione di Dedica. Woke Soyinka, primo premio nobel africano per la letteratura sarà infatti il protagonista della prossima edizione a Pordenone. «Lo conosco bene non solo come scrittore. Come uomo ha saputo prendere posizioni politiche che l'hanno portato in carcere per aver chiesto la fine delle ostilità durante la guerra civile in Nigeria; per l'opposizione alla dittatura è stato condannato a morte e costretto a vivere all'estero. È senz'altro un omaggio a un grande scrittore, ma soprattutto è un riconoscimento al combattente per la libertà».

Natalia Molebatsi ieri sera si è esibita al Palamostre di Udine

Fabiana Dallavalle

©RIPRODUZIONE RISERVATA